

Baratta e la Biennale

ECONOMIA E CULTURA IN LAGUNA

di **Giovanni Costa**

È in corso a Venezia la Mostra del Cinema e a fine agosto la Biennale ha presentato i conti del 2020 che hanno retto la pandemia. I conti sono importanti, ci ricorda un libro da poco in libreria «Il Giardino e l'Arsenale. Una storia della Biennale» (Marsilio) che Paolo Baratta ha dedicato alla Biennale e ai suoi 16 anni di presidenza: anche un'istituzione culturale deve prestare attenzione alla dimensione aziendale, deve «affrontare il particolare intreccio tra mezzi e fini della gestione economica che deve essere efficiente non per remunerare un capitale ma per poter disporre di risorse da destinare a finalità non misurabili con metro monetario» (pag.11). In queste poche parole si trova uno dei punti chiave di un'esperienza che Baratta ci racconta non nell'intento di celebrarla ma piuttosto di spiegarla. Baratta ha cercato soluzioni da incorporare stabilmente nell'Istituzione, nella città e nelle persone che si occupavano delle varie manifestazioni e dei pubblici che vi assistevano. Il libro continua e facilita questo lavoro di assimilazione. Soprattutto suggerisce ai decisori politici qualche buona idea su come scegliere e gestire le persone da porre alla guida di enti culturali, e ai designati su come interpretare un difficile ruolo che si colloca sul crinale tra politica e tecnica. Baratta ritiene di aver avuto l'opportunità di confrontarsi con una politica che «capiva che disporre di un organismo capace di perseguire i propri fini con autonomia ed efficacia poteva rappresentare un traguardo superiore a quello di avere un soggetto pubblico stagnante dove mettere i propri adepti» (pag. 257). **continua a pag. 13**



«Il Giardino e l'Arsenale. Una storia della Biennale» è il libro che Paolo Baratta ha dedicato alla Biennale e ai suoi 16 anni di presidenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



 **L'editoriale**

Baratta e la Biennale Economia e cultura in laguna

di **Giovanni Costa**

SEGUE DALLA PRIMA

L'autonomia si rafforza con la capacità di produrre un effetto leva sui contributi pubblici: in venti anni le entrate proprie della Biennale sono passate negli anni delle Mostre d'arte da 3,76 a 28,7 milioni di euro, il che ha fatto dei visitatori il suo primo partner privato (pag. 251). Baratta cita più volte il consiglio che gli diede Feliciano Benvenuti all'inizio della sua avventura veneziana: «prudenza!», consiglio da lui

gente che lo vive» nota Baratta citando Kazuyo Sejima (pag. 178). L'occhio non assuefatto all'inevitabile declino della città e alla irresistibile mono specializzazione turistica, l'occhio cioè di un «Papa foresto» (il presidente) e di tanti cardinali (i curatori) nominati con mandati «lunghi» e senza compromessi parrocchiali, hanno visto e fatto vedere cose di cui altri non sospettavano l'esistenza.

Chi in questi giorni sta discutendo pro o contro i tornelli dovrebbe prima leggere, o meglio, studiare questo libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

interpretato non come «immobilismo opportunistico» bensì come «pragmatismo determinato», al servizio di un progetto di trasformazione dell'Ente e della sua missione.

Questo lo ha portato a isolare la struttura operativa creando le condizioni affinché le persone potessero agire nell'ambito delle loro competenze tecniche entro un quadro di relazioni con il CdA, la città, il Governo, le associazioni culturali, le altre istituzioni internazionali, quadro costruito e fortemente presidiato dal

presidente. «I direttori, una volta chiariti i budget e le strutture interne su cui possono contare per il loro programma, devono essere tutelati dal vertice nelle loro scelte autonome (pag. 248)».

È fondamentale la continuità delle manifestazioni con le loro appendici formative (il settore Educational) e con la loro capacità

di far interagire le diverse forme di arte e di rivitalizzare i luoghi «dimenticati». Luoghi che diversamente, anche se sottratti alla tutela conservatoria e burocratica che «museifica» la città, rischiano la banalizzazione «disneylandiana». Il nesso tra «la realtà fisica urbana con le pietre e le opere da preservare» e la «vitalità

della città storica e cioè una vita urbana differenziata» (pag. 275) è stato il principio ispiratore della Biennale di Baratta. «Lo spazio architettonico è reso non solo dai vuoti e dai pieni, ma dalla stessa